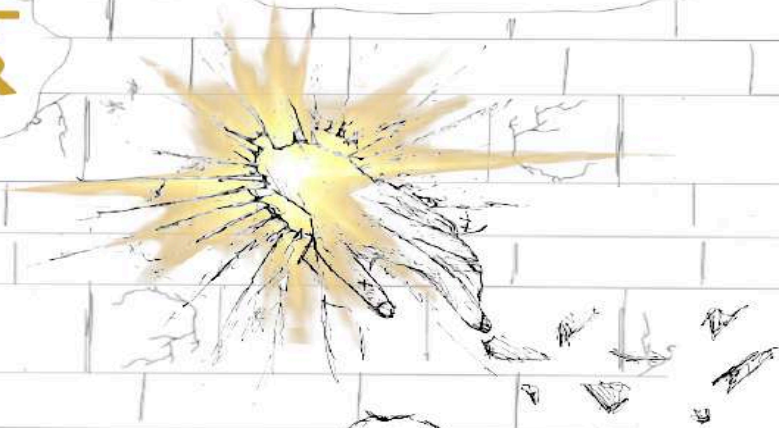




N. 3, Dicembre 2023

حوار
Dialogo

संवाद





EDITORIALE

Alessandra Avanzini

And so this is Christmas and what have you done...
(John Lennon)

È di nuovo dicembre ed è di nuovo Natale. Un Natale che si apre con le spalle pesanti di un anno di violenza e intolleranza. Un anno dove la guerra, invece di allontanarsi, si è fatta più vicina e terribile. Dove la violenza riempie le nostre menti, nonostante i nostri sforzi per non vederla, o forse per non crederci.

Il 25 novembre Parma si è riempita di ragazzi e ragazze che hanno manifestato pacificamente contro la violenza sulle donne, ragazze e ragazzi di ogni scuola e di ogni cultura, un piccolo dettaglio rosso su ognuno di loro – dal nastrino sui capelli al velo rosso che copriva segnando una cultura diversa ma un'uguale intenzione e forza- per un no sicuro a ciò che non deve più accadere.

Dialogo, così, è la parola che abbiamo scelto come tema di questo numero, perché la scuola, lo studio questo devono regalarci: il dono di usare la parola, e non la violenza, per confrontarci, esprimerci, comprenderci e crescere insieme aprendo la nostra mente al pensiero degli altri, il nostro cuore alle sofferenze e alle gioie degli altri, il nostro sguardo alla capacità di guardare il mondo da tanti punti di vista. E accoglierlo, sempre, con entusiasmo. Senza lasciarsi

mai travolgere dalla forza distruttiva, ma lottando sempre per esistere consapevoli di ciò che desideriamo, attraversando il pensiero di chi incontriamo e lasciando che i pensieri e le idee degli altri ci contaminino, senza paura e senza chiusure.

Dialogo, infine, anche con noi stessi, con il nostro sogno per affermare con forza la nostra umanità contro ogni disumanità ostinatamente e ingiustamente ribadita intorno a noi.

Dialogo perché oggi, come sempre, *Zephyrus* lega insieme ragazzi e culture diverse in un dialogo dentro tanti piccoli mondi culturali, come piccole incursioni nella diversità di ciò che siamo. La nostra piccola redazione si è allargata, la vivacità e il caos continuano allegramente ad accompagnare i nostri martedì carichi di pensieri e intenzioni tutti diversi, ma felici di esserci, e insieme.

Buona lettura a tutti, e Buon Natale.



un grazie al prof Rondelli

INDICE

Editoriale

Anni neri pag. 3-4

Conservatorio pag.4-5

Percorso di scuole per la pace pag. 5-6-7

Cambiamento climatico pag. 7-8

Barbie pag. 8-9-10

Moto pag. 10

Dialetto pag. 10-11

Ricette dal mondo pag. 11-12-13-14

Alfabeto nepalese pag. 14-15

Il calendario islamico pag. 15-16-17

Tra sport e dialogo pag. 17-18-19

Musica pag. 19-20

Direttore:

Alessandra Avanzini

Vicedirettori:

Cecilia Galli

Irene Beghi

Redazione:

Thomas Bottazzi (caporedattore)

Ambra Campanini

Sara Cimbari

Amine Enasraouy

Elena Franchi

Alexandra Galeotti

Benedetta Larini

Luca Manfredotti

Diego Mezzadri

Mafalda Maccaferri

Garima Panthi

Alice Pastarini

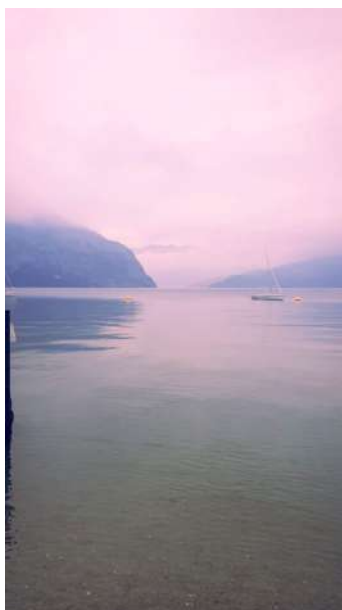
Vittoria Ravella

Il nostro tecnico:

Manuel Mancarella

POETICA

Alexandra Galeotti



A volte penso che la poesia possa curare certe ferite. È come se fosse un amore che ti dà pace, è questo vento che arriva e ti scombinato a tutti pensieri, la poesia è un contrattempo della noia. La poesia la si soffre come una colpa, in un mondo non sensibile quando te.

Sono in mezzo a un temporale

ma non uno reale

sento solo tuoni

un boom di dell'altro che frastuoni

se solo piovesse in questo momento potrei voltarmi piangendo

Sto cercando una salvezza

Ma la mia condanna è la tristezza

La mia lingua tra le ombre del silenzio si muove

E qualcosa adesso le commuove

Tu che mi stai vicino

non sai che sei il mio più grande casino

Dimmi la verità

adesso il mio cuore chiede libertà

la mia mente grida basta omertà!

le tue parole sono come proiettili

le mie vene nelle braccia come rettili

tu dici che dobbiamo parlare

ma dei muri adesso sento crollare

Ho paure che tu non puoi provare,

come pretendi di potermi aiutare

Se è vero che sono il tuo riflesso

non posso nascondermi non mi è concesso.

Incontri di storia ANNI NERI

Elena Franchi

Il 5 ottobre, nell'Aula Magna dell'Università di Parma, alle 17.30 si è svolto un incontro/dialogo tra lo storico inglese John Foot all'interno della rassegna Libri di storia - Incontri con gli autori, organizzata dal Dipartimento Dusic.



“Gli anni neri. Ascesa e caduta del fascismo” è un libro scritto da uno scrittore inglese di nome John Foot, uno storico britannico ed insegnante appassionato di storia italiana, che racconta il fascismo in una chiave alternativa, racchiudendo in un solo volume le storie di persone che hanno vissuto quel periodo storico, raccontando la vita di quel tempo dal punto di vista di coloro che provocavano violenza, da quelli che la subivano, da coloro che erano a favore dell'ascesa del fascismo, da parte di coloro che invece ne erano a sfavore e anche di coloro che non erano altro che spettatori in quel macabro quadro che ha fatto la storia.

Questo libro racconta quindi il fascismo tramite le storie di coloro che hanno vissuto il periodo intrecciandole per crearne un quadro generale e una storia in cui tutti i personaggi sono legati da un filo conduttore: la **violenza**. Questa veniva infatti utilizzata in modo eccessivo per portare alla condiscendenza

della popolazione nei confronti dell'organizzazione fascista. L'obiettivo che l'autore si era posto con la scrittura di questo libro era quello di far **conoscere** più da vicino la ricerca svolta dallo stesso e favorire la diffusione di tali conoscenze. Il libro infatti non racconta soltanto del periodo fascista ma anche del periodo che lo precede e del periodo che lo segue.

commento personale: ho trovato la presentazione del libro molto interessante e credo sia un modo molto innovativo ed efficace per spiegare la visione del tempo del fascismo. Credo che il racconto dell'ascesa e della caduta del fascismo tramite un insieme di storie di persone che hanno vissuto il periodo sia molto coinvolgente nei confronti del lettore perché lo avvolge immettendolo in un contesto storico a cui non appartiene.

CONSERVATORIO

Luca Manfredotti e Diego Mezzadri



Il conservatorio di musica Arrigo Boito nasce come luogo dedicato alla cura degli orfani e dei bambini poveri; a partire dal 1769, diventa una scuola di canto ufficialmente resa tale, nel 1825, dalla duchessa Maria

Luisa d'Austria, moglie di Napoleone Bonaparte.

Nel 1840 viene introdotto l'obbligo di studio di uno strumento a scelta tra violino, oboe, contrabbasso, fagotto, flauto e clarinetto, cui si aggiungono in seguito pianoforte, violoncello, corno, tromba, trombone e organo.

Con l'aiuto di Giuseppe Verdi, a fine Ottocento il Conservatorio di Parma entra in collaborazione con gli altri tre conservatori già esistenti in Italia a Milano, Napoli e Palermo; così diventa uno dei maggiori istituti di formazione musicale d'Europa.

Nel 2005, in seguito alla riforma degli studi musicali, il conservatorio adotta un nuovo statuto autonomo e attiva dei corsi di livello universitario.



Abbiamo intervistato una docente che ha studiato in conservatorio e queste sono le risposte che ci ha dato

1. come e quando ti sei appassionata alla musica?
2. perché hai deciso di trasmettere le tue conoscenze musicali ad altri?
3. quanto è importante secondo te fare suonare uno strumento ai ragazzi fin da quando sono piccoli?
4. cosa studiavi al conservatorio?
5. credi che la musica sia possibile per tutti?
6. sbocchi professionali del conservato

1. Mi sono appassionata alla musica quando avevo circa 8 anni. Frequentavo un laboratorio di canto corale nella parrocchia vicino alla scuola.

2. Ho deciso di insegnare musica nelle scuole perché la mia esperienza da bambina è stata molto significativa.

3. Penso che sia molto importante far suonare uno strumento ai bambini fin da piccoli. La musica è un linguaggio che permette di esprimere le emozioni tutte, belle e brutte, anche ai bambini più timidi e riservati.

4. Al conservatorio studiavo tutte le materie scolastiche normali di un liceo umanistico in più tutte le materie specifiche musicali. Le discipline musicali erano: Storia della musica, armonia e contrappunto, solfeggio, canto corale e uno strumento principale il piano e uno strumento secondario il violino

5. sì, da insegnante prendo che tutti possano fruire musica, suonare uno strumento, cantare in un coro e condividere il piacere di un concerto

6. un ragazzo o ragazza che si laurea oggi in conservatorio può iscriversi nelle graduatorie pubbliche per insegnare nelle scuole. Può partecipare alle selezioni di un'orchestra; può insegnare in una scuola privata il suo strumento o propedeutica musicale. Può intraprendere anche la carriera da solista con formazioni da camera

come quartetto d'archi o formazioni cameristiche con il pianoforte. La musica oltre ad essere una passione è anche un lavoro, un lavoro che darà sempre tante soddisfazioni.

SCUOLE PER LA PACE

A CURA DI: Agata Pedetti, Samuele Zantei e Greta Graffigna

Il conflitto tra Israele e Palestina (in particolare l'occupazione israeliana della Cisgiordania e di Gaza):



Questa guerra continua a generare gravi bisogni tra le popolazioni palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza; evidenziando che i più vulnerabili sono i bambini. Nella mattina del 7 ottobre, quando si registra un attacco di Hamas lanciato dalla Striscia di Gaza che coglie di sorpresa Israele, viene provocata la morte di oltre 1.300 persone. Israele, ora, sta portando avanti un'operazione militare contro la Striscia di Gaza. Questo conflitto prolungato:

l'occupazione militare israeliana, il blocco di Gaza, le violazioni delle leggi internazionali in materia di diritti umani, le divisioni politiche interne palestinesi e i frequenti periodi di ostilità, continuano a peggiorare le condizioni di vita dei civili palestinesi. La Striscia di Gaza è sotto blocco israeliano dal 2007, il che causa molti problemi alla popolazione. Nella prima metà del 2023 non sono mancati gli episodi di guerra Israele Palestina, in particolare dal 9 al 13 maggio durante i quali i raid aerei israeliani hanno colpito i centri abitati della Striscia, compresa una scuola e varie strutture sanitarie, uccidendo 12 civili, 6 dei quali bambini. Questo conflitto tra Hamas e Israele è stato da molti descritto come il più violento degli ultimi anni. Questi continui scontri che stanno avvenendo in tutte le parti del mondo compreso anche il recente conflitto tra l'Ucraina e Russia, non fanno altro che aumentare la criticità di quella linea sottile che separa un equilibrio globale di pace e quieto convivere fra le popolazioni mondiali e la pazzia più totale dell'essere umano, la sua bramosia di dominio e la sua fame di potere che porta al caos e alla distruzione. Alla fine chi subirà le conseguenze di queste guerre saranno i civili, i più fragili: vittime collaterali, che in questi casi vengono utilizzati solo per dare un valore numerico ai conflitti, al fine di far emergere a livello mediatico globale la

maggiore incisività dello stato più spietato. Restano solo i numeri e non la compassione per quegli esseri umani straziati dal conflitto.



IL VIAGGIO DI VITTORIO ARRIGONI:

Vittorio è stato un coraggioso attivista e giornalista che ha dedicato la sua vita alla difesa dei diritti umani, in particolare nella Striscia di Gaza. La sua morte è stata una perdita significativa, e il suo impegno continua a ispirare coloro che lottano per la giustizia e la pace nella regione. Tragicamente, Arrigoni è stato rapito e ucciso a Gaza nel 2011 da un gruppo estremista. La sua morte ha suscitato una forte reazione e condanne a livello internazionale. Vittorio sosteneva attivamente la causa palestinese e lavorava per sensibilizzare l'opinione pubblica interna sui problemi della popolazione. Era contrario all'occupazione israeliana e si impegnava per i diritti umani e la giustizia sociale. La sua attività comprendeva

la partecipazione a missioni di solidarietà e la documentazione giornalistica delle condizioni di vita della gente a **Gaza.**



Non voglio parlare di quello che sta succedendo tra Israele e Palestina. Quando muoiono i civili, tra i quali donne e bambini, la guerra mostra la sua vera natura, che è incommutabile. L'attacco di Hamas è stato indegno. La risposta israeliana, con bombardamenti su una striscia di terra in cui vivono ammassati milioni di persone già piegate dalla povertà, una risposta completamente folle e di una cattiveria inaudita. E' la sera del 14 aprile 2011 quando Arrigoni esce dalla palestra di Gaza dove quasi ogni sera va ad allenarsi. Con la scusa di un passaggio a casa, viene rapito da un gruppo terrorista dichiaratosi appartenente all'area Jihadista salafita.

Poche ore dopo viene mostrato un video in cui Vik appare bendato e legato, mentre i sequestratori accusano l'Italia di uno "stato infedele" e Vittorio di essere entrato a Gaza "per diffondere la corruzione". Vik viene ammazzato qualche ora dopo. Riflettendo su questa triste storia sorge spontanea una riflessione: nei suoi anni dedicati alla questione arabo-israeliana, Vik è stato pestato e incarcerato dagli ebrei e ucciso da un gruppo di arabi estremisti. Assurdo no? Ma più di tutto a Vittorio l'ha ucciso l'ignoranza, quella che si crea in ogni conflitto. Quella che trasforma gli uomini in bestie. La guerra è ignoranza, la guerra è cattiveria, e fa gli uomini ignoranti e cattivi. E questo Vittorio lo sapeva bene, anzi benissimo. In uno dei suoi articoli aveva scritto: *"Io che non credo alla guerra, non voglio essere seppellito sotto nessuna bandiera"*. Spero col cuore che si fermi presto tutto questo sangue. Amore per il ricordo di Vittorio Arrigoni.



RESTIAMO UMANI!

IO CAPITANO DI MATTEO GARRONE:

Seydou e Moussa sono cugini adolescenti nati e cresciuti a Dakar, Senegal. Orfano di padre, Seydou vive con la madre e i numerosi fratellini. Di nascosto dagli

adulti hanno raccolto una cifra sufficiente per tentare il viaggio attraverso il deserto del Sahara, tra dune e tempeste di sabbia, fino alla Libia e poi finalmente lungo il Mediterraneo. A differenza dei luoghi comuni sul tema, i due giovani decidono di partire per l'Europa non per 'scappare dalla guerra o dalla fame', ma perché la globalizzazione è arrivata anche da loro e sono travolti dall'ambizione di vivere in un posto migliore, in cui sperano potranno diventare famosi producendo canzoni rap. Il loro viaggio sarà un confronto sofferto e atroce con la crudeltà disumana. A Seydou viene offerta la possibilità del viaggio per mare dalla Libia a Lampedusa, a patto che si metta al timone della barca piena di profughi e donne incinte. Lui non ha mai messo piede su una barca e non sa nemmeno nuotare. Tentennerà nell'improvvisarsi "capitano".



Matteo Garrone per realizzare il film si è ispirato alle testimonianze di ragazzi africani che hanno vissuto realmente il viaggio, questo

per dare un volto a tutti quei migranti che noi vediamo come figure anonime al telegiornale, proprio per questo nel film *l'Italia* la vedremo solo da lontano, come ombra nel mare. Il regista quindi cerca di capovolgere tutti i pregiudizi e le etichette che noi abbiamo sempre dato senza fermarci a pensare a cosa possano provare le persone che vivono questo incubo per avere ciò che prendiamo per scontato.

Ci sono film che meritano di essere visti per il loro valore cinematografico, altri per le emozioni che possono trasmetterti, ma pochi sono necessari e imprescindibili. Io capitanò è uno di questi perché sul tema delicato nonché urgente dell'immigrazione, ribalta completamente la nostra prospettiva, mettendo in risalto invece la prospettiva dei migranti. Inoltre le emozioni che il film trasmette sono amplificate dalla verità che racconta, l'idea che questo film sia un insieme di storie realmente accadute fa ancora più commuovere. Per non parlare poi dell'urlo finale di Seydou, tanto emozionante quanto liberatorio, in cui viene voglia di alzarsi in piedi e andare ad abbracciarlo. Tra i tanti sedicenni "capitani" di chiacchiere e discorsi, lui è un capitano vero. O forse solo un ragazzo diventato uomo.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Alice Pastarini e Emanuele Camiciottoli



INTRODUZIONE

Siamo nel 2070, a causa del riscaldamento globale il mondo è invaso da un caldo infernale, le persone durante il giorno non possono uscire a causa di questo caldo che potrebbe letteralmente scioglierli, difatti, sono costretti ad uscire solo la notte dove le temperature si abbassano di qualche grado.

La nostra storia parte da una villetta a Copenaghen, in Danimarca, dove una donna anziana è seduta sulla sua comoda poltrona rosso ciliegia con in mano un libro intitolato "storie per dormire" mentre aspetta i suoi nipotini. "Nonna nonna" arrivano in coro voci acute di due bambini, Maria e Carlo, orfani di due genitori deceduti per il cambiamento climatico, "Venite ragazzi, siete pronti per una storia?" disse la dolce anziana, "Che storia ci racconti oggi, nonna?" l'anziana sorrise e mise il libro sul comodino di fianco alla poltrona "Voglio parlarvi della neve" i

due bambini si misero sul divano con i loro peluche pronti ad ascoltare un'altra meravigliosa storia della loro nonna, "Sapete cos'è la neve?" domandò la nonna ai suoi nipoti, "Ho già sentito questa parola ma non so cosa voglia dire" disse Carlo, "Era quella cosa bianca che cadeva dal cielo Carlo, ora non c'è più per colpa del caldo, come fai a non saperlo?" le disse sua sorella Maria, "Esatto Maria, io l'ho vista, l'amavo" "Andiamo mamma, voglio fare un pupazzo di neve" corse velocemente giù dalle scale e aprì la porta dove il freddo invernale mi colpisce la faccia, facendo diventare i miei occhi lucidi, i miei piedi affondano nella distesa di neve bianca che si trova nel mio giardino, "Mariacarla stai attenta e mettiti i guanti così non ti si congelano le dita" sorrido, non vedevo l'ora che arrivasse questo periodo dell'anno, dove la neve ricopre tutta Copenaghen e i bambini si divertono a fare battaglie di palle di neve e a fare gare di slitini, adoro la neve, adoro la sua morbidezza oro la felicità che trasmette ai bambini...

... "Wooooow nonna, ma perché adesso non c'è più?" gli domandò Carlo, l'anziana si mise a fissare un punto preciso nella casa, stava guardando il vuoto, "Molte cose, come la neve, nel corso degli anni sono sparite, questo a causa del cambiamento climatico" i due bambini si guardarono

ma prima di poter fare qualsiasi domanda la nonna li precedette “Andate a dormire ragazzi, presto sarà giorno” i due bambini si alzarono dal divano diedero un bacino alla loro nonna e corsero di corsa su per le scale per rifugiarsi nei loro letti. Ormai erano le 10.30 del mattino e la dolce signora non si era spostata da quella poltrona rossa, era persa nei suoi ricordi...

...-2006- “Papà andiamo a vedere i delfini?” prendo le mani di mio padre trascinandolo verso la vasca dei delfini, “Tesoro guarda” 2 delfini stanno facendo acrobazie dentro una grande piscina, “Spero che i delfini restino per sempre” ...

...-2010- Non vedevo l'ora che arrivasse questo periodo dell'anno, la settimana bianca di famiglia, la parte più bella dell'anno, dopo il natale e il mio compleanno, adoro sciare sulla neve soffice e luminosa, dentro la mia tuta calda e colorata ...

...-2019- Non posso credere di dover stare rinchiusa a casa, odio già questo dannato Coronavirus, 19 anni e sembra che il mondo si sia fermato per un tempo indeterminato, niente più acquario di Genova, niente più settimana bianca...

...-2030- Le fonti d'acqua sono sempre più scarse; neanche quest'anno non sono andata a sciare ma non per colpa del covid, non c'è più neve su cui sciare, la deforestazione ha raggiunto punti mai visti prima, sono preoccupata...

...-2050- La situazione è ormai irreparabile, ora oltre alla settimana bianca devo rinunciare anche a visitare l'acquario di Genova dato che la maggior parte degli esseri viventi marini è estinta non ci sono più delfini, tartarughe, cavallucci marini, meduse e squali tutti andati per le azioni degli esseri umani...

... Mariacarla, dopo essersi risvegliata dai suoi ricordi, ripensa al mondo dove vive e dove i suoi nipotini sono costretti a vivere, lei che aveva avuto una infanzia così allegra e piena di emozioni ora doveva accudire 2 anime ed innocenti, colpevoli solo di aver avuto dei nonni egoisti. Mariangela si sentì immensamente in colpa pensando che era anche colpa sua se ora il futuro dei suoi nipoti era segnato quindi si fece una promessa, per i pochi anni in cui erano ancora intrappolati in questo inferno terrestre avrebbe alleviato le loro sofferenze in tutti i modi possibili, in quel momento vide una enciclopedia animale, pubblicata nel 2020 quando ancora esistevano molti animali ora estinti, decise di farla vedere ai suoi nipotini la sera dopo, con un'altra storia.



BARBIE

Sara Cimbari e Mafalda Maccaferri

Trama:

Il film Barbie racconta la storia di una bambola che vive nel mondo di Barbieland dove tutto è rosa, bellissimo e perfetto. Purtroppo la nostra Barbie viene esiliata da Barbieland perché sta attraversando una crisi esistenziale e si fa domande che una Barbie non dovrebbe mai farsi. Allontanata dal suo mondo, la bambola si ritrova alle prese con il mondo reale e con tutti i problemi che questo comporta.

Barbie vive a Barbieland, insieme alle altre Barbie e ai Ken. Le Barbie sono quelle che lavorano: legge, medicina, politica, tutto è possibile per una Barbie, tra case giocattolo e una vita in perenne felicità, bellezza e perfezione. Ma il mondo di Barbieland viene stravolto dopo il loro ritorno e Barbie avrà lo scopo di far ritornare Barbieland alla normalità.



Commento:

Il film barbie riesce a trattare temi come il femminismo, il giudizio, e i problemi dei giorni d'oggi in modo ironico e nonostante ciò riesce a farti ragionare: per esempio una delle parti che preferiamo è il discorso che gloria, la mamma di sasha, fa a barbie nella casa di Barbie stramba:

«È letteralmente impossibile essere una donna. Sei così bella e così intelligente e mi uccide il fatto che non pensi di essere abbastanza brava. Dobbiamo essere sempre straordinarie, ma in qualche modo, lo facciamo sempre in modo sbagliato.

Devi essere magra, ma non troppo. E non si può mai dire di voler essere magri. Devi dire che vuoi essere sana, ma allo stesso tempo devi essere magra. Devi avere soldi, ma non puoi chiedere soldi perché è volgare. Devi essere un capo, ma non puoi essere cattiva. Devi comandare, ma non puoi schiacciare le idee degli altri. Devi amare l'essere madre, ma non parlare dei tuoi figli per tutto il dannatissimo tempo. Devi essere una donna in carriera, ma anche preoccuparti sempre degli altri. Devi rispondere del cattivo comportamento degli uomini, il che è assurdo, ma se lo fai notare, vieni accusata di essere una che si lamenta. Dovresti rimanere bella per gli uomini, ma non così bella da tentarli troppo o da minacciare le altre donne, perché dovresti far parte della sorellanza.

Ma devi sempre distinguerti dagli altri ed essere sempre grata. Senza dimenticare che il sistema è truccato. Quindi, trova un modo per farlo notare, ma essendo sempre grata. Non devi mai invecchiare, mai essere maleducata, mai metterti in mostra, mai essere egoista, mai cadere, mai fallire, mai mostrare paura, mai uscire dalle righe. È troppo difficile! È troppo contraddittorio e nessuno ti dà una medaglia o ti ringrazia! E poi si scopre che non solo stai sbagliando tutto, ma che è anche colpa tua. Sono così stanca di vedere me stessa e ogni altra donna che si distrugge per piacere alla gente. E se tutto questo vale anche per una bambola che rappresenta le donne, allora non so nemmeno io cosa dire».

Questo monologo rappresenta lo stereotipo che una donna di qualunque età deve rappresentare, si è in una società in cui una delle cose fondamentali è apparire, piacere, piacere anche se si ha una giornata no, piacere per l'aspetto fisico piacere perché grazie alle maschere che ci si crea si danno delle aspettative di se stessi che magari non sono vere e siamo così impegnati a piacere che spesso non piacciamo a noi stessi, ma nonostante ciò si continua perché se non piaci agli altri allora non piacerai mai a nessuno. L'obiettivo della vita è trovare qualcuno con cui riesci a stare bene, a piacere a quella persona tanto quanto ti piaci tu stesso, qualcuno

con cui sentirti a tuo agio. Barbie rappresenta la perfezione, l'ideologia perfetta della donna ma grazie a questo film possiamo vedere che anche se barbie stereotipo è la perfezione ha delle insicurezze e delle paure, dal momento in cui entra nel mondo reale e vede come è realmente si rende conto della difficoltà delle persone nel rappresentare la perfezione. Barbie entra in un mondo in cui la figura maschile è superiore a quella femminile e come si può vedere nella scena in cui Barbie è sui pattini insieme a Ken lei si sente osservata per il suo aspetto e alcuni ragazzi arrivano anche a invadere i suoi spazi sentendosi in diritto di poterlo fare. Nel film barbie vengono rappresentate situazioni che molte persone vivono quotidianamente e che danno luogo a delle paure che le persone tendono a nascondere. In questo film emerge che nonostante tutti vogliano essere perfetti come barbie, anche lei può avere le insicurezze che tutti si trovano ad affrontare durante la propria vita.

EASY RIDER

Ambra Campanini e Benedetta Larini



Si inizia felici nel provare cose nuove e nello sperimentare quel senso di libertà che tutti ti descrivono, allora inizi a cercare e cercare, fare ricerche su ricerche e poi te la trovi davanti agli occhi, la moto che ti piacerebbe avere, quella che ti sei sognata per mesi. Ne parli con i tuoi genitori, all'inizio non ti danno il permesso e ti senti demoralizzata, ti dicono che è troppo pericoloso e che non è una cosa da ragazze, non ti arrendi e continui a provare e riprovare finché un giorno dopo tanti tentativi riesci a convincerli e ti danno la loro approvazione, ti senti la persona più felice del pianeta. La vai a vedere con tanta ansia e paura che non possa andare bene ed invece non è così, supera anche le tue aspettative. La prendi e in quel momento ti rendi conto di essere felice, ma una felicità che non avevi mai provato. Il giorno in cui la portate a casa chiedi a tuo papà se ti ci può far fare un giro insieme a lui dato che ancora non l'hai provata. Ti metti a pensare a cose a cui non avevi mai dato importanza come sentire il rumore che fa la moto quando devi cambiare marcia, quante marce ha e a quanto può arrivare di velocità. La prima volta che ci sono salita da sola avevo un misto tra ansie, paure e felicità, ho sentito il peso e ho notato di essere troppo bassa per toccare bene, ma mio papà mi ha subito rassicurato dicen-

domi che poi sarebbe riuscito ad abbassarla all'altezza giusta per me. Ho provato a partire lo stesso e sono rimasta un po' delusa dal non esserci riuscita, però data la mia testardaggine ho riprovato finché poi non sono riuscita, quel giorno ero così tanto felice che da un momento all'altro mi sarebbero potute esplodere le guance.

Con il passare del tempo finalmente sono riuscita a partire da sola e a fare un percorso senza nessuno che mi aiutasse, ed è lì che finalmente mi sono resa del tutto conto che il sogno che anni fa definivo "nel cassetto" è diventato realtà, adesso faccio giri con i miei amici e mi diverto con i miei coetanei capendo ciò di cui stanno parlando e potendo andare avanti esprimendo la mia opinione a riguardo.

DIALETTO

Thomas Bottazzi

*“le mej al vèn senza biccer
cal biccer senza vèn”*

(è meglio il vino senza bicchiere che il bicchiere senza vino)



E' un modo di dire diffuso in tutta la provincia di Parma. Lo si sente pronunciare

spesso da quelle persone alle quali piace molto il vino o magari dai nostri nonni mentre ci raccontano una delle loro tante storie.

Io, però, penso che questo modo di dire non abbia solo un significato letterale, ma faccia riferimento anche all'idea di godersi la vita, divertirsi e essere allegri.

Questo proverbio, come molti altri, viene tramandato di padre in figlio, di nonno in nipote; i proverbi fanno parte integrante della famiglia e quindi di noi. E, se in un momento di sconforto o di tristezza, non si sa da chi andare o a chi chiedere consiglio, beh è allora che si ripensa alle storie e a questi proverbi che ci sono stati raccontati dai nostri nonni e che magari contengono qualche consiglio su come comportarci oppure possono semplicemente risollevarci il morale ripensando a quando eravamo bambini e il nostro unico pensiero era quello d'essere felici.

RICETTE DAL MONDO

Garima Panthi e Gaia Montecchi

La cucina nepalese



MOMO

Dal, Bhat e Tarkari (zuppa di lenticchie, riso e verdure o carne) sono il pasto più importante per ogni nepalese, ma ultimamente i Momo sono diventati un punto fermo della cultura alimentare nepalese. Puoi trovare Momo in ogni angolo della città: sulle bancarelle lungo la strada, nei ristoranti locali o nei ristoranti di fascia alta. Momo può essere consumato come spuntino o cena e può essere servito in ogni occasione.

Una cosa interessante di Momo è che tutti possono essere coinvolti durante la preparazione (avvolgimento). Momo può essere avvolto in diverse forme e le persone sperimentano continuamente lo stile di avvolgimento. Alcune persone avvolgono Momo in una forma triangolare mentre altri lo avvolgono in una forma rettangolare, ma il più popolare è Momo a forma rotonda. Adesso sul mercato c'è anche una nuova moda di Open Momo. Il momo viene cotto solitamente al vapore ma può anche essere fritto in padella (Kothey Momo). Momo viene servito con salsa speciale a base di pomodoro o sesamo (achar) che può essere delicata o calda.



Tipi di Momo:

Momo al vapore
C-Momo o Momo al peperoncino (piccante)
Kothey Momo (fritto in padella)
Momo aperto Momo fritto
Miele Peperoncino Aglio
Momo Momo
peperoncino fritto Momo
Tandoori Momo

Ripieno Momo:

Paneer di verdure (ricotta)
Pollo Momo
Buff Momo
Maiale Momo

Ricetta: pollo nepalese

Momo

Ingredienti;

2 libbre di petto e coscia di pollo
1 cipolla bianca intera
1 mazzetto di scalogno
1 cucchiaino da tavola di zenzero grattugiato
Mezzo cucchiaino di aglio grattugiato
Mezzo cucchiaino di pepe bianco
1 cucchiaino da tavola di cumino in polvere
Sale secondo il gusto

3 cucchiaini di olio (preferibilmente olio d'oliva)
2 mazzi di coriandolo tritato finemente
Peperoncino verde per la salsa
1 cucchiaino da tavola Semi di sesamo per salsa
2 libbre di pomodori maturi



Istruzioni per preparare la carne e avvolgere il momo

Preparazione del ripieno: in una ciotola capiente mescolare tutti gli ingredienti sopra indicati. Assicurati che sia completamente miscelato. Lasciare riposare in frigorifero per 10 – 15 minuti.

Preparazione delle polpette: puoi acquistare delle polpette già pronte in qualche negozio locale indiano o cinese. Questo è ciò che facciamo.

Avvolgimento: controlla le istruzioni video di seguito per avvolgere il Momo. Segui le istruzioni e usa anche la tua creatività. Questa è la parte divertente nel creare Momo. Invita anche i tuoi ospiti a farne parte.

Cottura a vapore: fai bollire l'acqua nello streamer Momo. Quando sei pronto,

metti Momo sul ripiano più alto dello streamer. Cuocere a vapore Momo per almeno 15 minuti e non più di 20 minuti a fuoco alto.

Istruzioni per preparare la salsa momo

1. Scaldare l'olio
 2. Aggiungere piccoli semi di cumino
 3. Aggiungere curcuma in polvere
 4. Friggere 4 peperoncini rossi
 5. Aggiungere 10-12 pomodori tritati
 6. Aggiungere 2 peperoncini verdi
 7. Aggiungere 3 cucchiaini di semi di sesamo fritti
 8. Aggiungere la pasta di aglio e zenzero 50% - 50%
 9. Cuocere fino a bollore
 10. Aggiungere ½ mazzetto di coriandolo verde
 11. Aggiungere sale a piacere
 12. Aggiungere ancora 1 cucchiaino di aglio per insaporire
 13. Cuocere ancora qualche minuto
 14. Macinare
 15. Lasciare raffreddare
- Tempo di preparazione: 35 minuti
Tempo di cottura: 20 minuti

Cucina Brasiliana



Siccome provengo da São Paolo, ho deciso di scrivere un cibo tipico che si chiama CUSCUZ PAULISTA che si trova spesso sulle tavole festive brasiliane.

Lo si può trovare in diverse varianti, la più diffusa delle quali è la seguente:

- Cipolla
- Passata di pomodoro
- Uova sode
- Verdure e lardo

Viene cucinato all'interno di una teglia da ciambella per dargli la sua forma tipica rotonda, con il buco nel mezzo.



Ingredienti

- 170 g di farina di mais in fiocchi (o precotta)
- 175 g farina di manioca grezza
- 1 carota
- 1 cipolla
- 1 spicchio d'aglio
- 200 ml di passata al pomodoro
- 80 g di olive

- 60 g piselli
 - 3 uova (sode)
 - 150 g di sardine (anche se chi scrive non le inserirebbe)
 - 2 pomodori
 - 60 g di mais
 - sale q.b.
 - olio d'oliva q.b.
- ps: q.b. vuol dire la quantità a piacimento

Procedimento

Ungere la forma e distribuire sul fondo e sui bordi i pomodori tagliati a ventaglio, le fette di uova sode, le olive tagliate a fettine (tenerne da parte alcune), i piselli, i filetti di sardine.

Tagliare le carote e le cipolle e fare soffriggere nell'olio insieme all'aglio.

Aggiungere la salsa di pomodoro, le olive tenute da parte, il mais e cuocere cinque minuti circa.

A fuoco spento aggiungere le farine mescolate tra loro. Aggiungere il prezzemolo tritato, aggiustare di sale e pepe e versare con cura l'impasto nella forma, lisciare la superficie compattandola.

Coprire e cuocere a bagnomaria per circa 50 minuti; successivamente lasciarlo intiepidire e capovolgerlo quindi con molta cura.

FEIJOADA

Come tutti sanno, il Carnevale è una festa particolarmente sentita in Brasile e anche in questa occasione non può mancare un piatto molto semplice della tradizione: la Feijoada.

Ingredienti

- 500 g Fagioli neri secchi
- 2 salsicce
- 300 g costine di maiale
- 50 g pancetta affumicata
- Mezzo bicchiere di vino rosso
- 1 cipolla
- 1 spicchio di aglio
- 4 foglie di alloro
- q.b olio extravergine d'oliva
- q.b sale grosso
- q.b pepe nero
- 150 g riso Basmati
- Farofa



Procedimenti:

Ponete i fagioli neri in una ciotola ampia assieme a una foglia di alloro, riempite quasi completamente la ciotola con acqua fredda e lasciate in ammollo per 12 ore. In una pentola capiente mettetevi l'olio e soffriggere la cipolla e l'aglio.

Unite le costine di maiale, la pancetta tagliandole a pezzetti. Fate rosolare a fiamma viva, sfumate con il vino e

una volta evaporato unite i fagioli neri scolati e l'alloro. Coprite con acqua, aggiungete di sale, di pepe e **fate cuocere per 2 ore** a fuoco lento avendo cura di rigirare il tutto di tanto in tanto.

Non appena vedete che la feijoada sarà densa e le costine tenderanno a staccarsi dall'osso spegnete il fuoco.

Fate riposare la feijoada per 10 minuti. Nel frattempo cuocete il riso basmati in acqua bollente e salata. Scolatelo e fatelo raffreddare.

Servite la feijoada in terrine di coccio accompagnata da del riso basmati e se lo desiderate con una salsa cruda di cipolla, prezzemolo, aglio e pomodoro tritati finemente, olio e succo di limone, inoltre se siete degli amanti del Brasile potete aggiungere la farofa (un contorno salato, il cui ingrediente principale è la farina mandioca oppure la farina di mais e con questo possono essere aggiunti innumerevoli ingredienti).

Vi leccerete i baffi garantiti !!!!!

Se voleste festeggiare un giorno speciale come il matrimonio o il compleanno, non potrete far mancare sulla vostra tavola uno dei dolci più golosi del Brasile: il Brigadeiro!

Sono delle piccole sfere che ricordano dei tartufi al cioccolato, che si realizzano con solo tre semplici ingredienti:

- Latte condensato 400 g
- Cacao 150 g
- Burro 150 g



Preparazione:

Per preparare i brigadeiro iniziate imburrando uniformemente una pentola con il bordo alto per evitare che il composto si attacchi durante la cottura.

Versate il latte condensato nella pentola e cuocete a fuoco medio.

Aggiungete anche 10 g di burro e mescolate delicatamente con un cucchiaino di legno per farlo sciogliere completamente.

Aggiungete il cioccolato fondente a pezzi e mescolate di tanto in tanto facendo cuocere il composto per 15 minuti: dovrà raggiungere una consistenza cremosa, compatta e staccarsi dal fondo della pentola.

Trasferite il composto in una ciotola e fatelo intiepidire a temperatura ambiente. Prelevate con un cucchiaino circa 20 g di composto e fatelo rotolare tra le mani leggermente unte di burro: con queste dosi otterrete circa 20 dolcetti.

Formate delle sfere e passatele in una ciotolina con le codette al cioccolato. Ponete man mano le palline nei pirottini e servite i brigadeiro.

Buona degustazione 🍫 🍫

ALFABETO NEPALESE

Garima Panthi



1. L'alfabeto nepalese è scritto in caratteri Devanagari che a loro volta hanno origine nei caratteri Brahmi.
2. Il nepalese si scrive da sinistra verso destra.
3. Ogni carattere in nepalese è obbligatoriamente sormontato da una linea. Ad esempio (क, ख, ग). Inoltre, le parole intere in nepalese sono raggruppate disegnando una linea orizzontale su di esse. Per fare un esempio, due parole sono scritte come नेपालीमा लेख्नुहोस.
5. Ogni lettera dell'alfabeto nepalese ha il suo suono indipendente e distinto. Ciò significa che le parole nepalesi vengono pronunciate esattamente come sono scritte. Pertanto, il nepalese è facile da imparare.
6. Come il punto, il tratto verticale destro viene utilizzato alla fine di una frase per segnalare che la frase è giunta al termine.
4. Il nepalese ha il proprio sistema numerico che viene utilizzato per scrivere i numeri. Ad esempio: १, २, ३, ४, ५, ६, ७, ८, ९, ०.

Alfabeto Nepalese

In nepalese tutte le vocali compaiono all'inizio e le consonanti formano un altro gruppo. Ci sono 12 vocali e 36 consonanti.

HISTORY OF ALFABETO NEPALESE

La lingua nepalese era originariamente conosciuta come "Khas Kura", che era la lingua del regno Khasa. Il nepalese iniziò ad essere usato per iscritto per la prima volta nel XII a. C. secolo ed è scritto con l'alfabeto Devanagari.

Nepali Vowels

In Nepali they are also known as 'Swar (स्वरो)'. There are two types of vowels. The first one is an independent vowel, which is used at the beginning of a syllable. The second one is dependent vowel, which is used when the vowel follows a consonant.

Nepali Vowels:

अ	आ	इ	ई	उ	ऊ
a	aa	i	ii	u	uu
ए	ऐ	ओ	औ	अं	अः
e	ai	o	au	a	a
े	ै	ो	ौ	ं	ः

In nepalese si chiamano "vyanjan (व्यंजन)". Normalmente si ritiene che abbiano una forma base che consiste in una consonante pronunciata con un suono "a" intrinseco. La tabella seguente

mostra 36 lettere consonantiche e la loro pronuncia.

क	ख	ग	घ	ङ
ka	kha	ga	gha	ṅa
[kʌ]	[kʰʌ]	[gʌ]	[gʰʌ]	[ŋʌ]
ट	ठ	ड	ढ	ण
ṭa	ṭha	ḍa	ḍha	ṇa
[tʌ]	[tʰʌ]	[dʌ]	[dʰʌ]	[ɳʌ]
प	फ	ब	भ	म
pa	pha	ba	bha	ma
[pʌ]	[pʰʌ]	[bʌ]	[bʰʌ]	[mʌ]
श	ष	स	ह	क्ष
śa	ṣa	sa	ha	kṣa
[ʃʌ]	[ʃʌ]	[sʌ]	[ɦʌ]	[kʃʌ]
च	छ	ज	झ	
ca	cha	ja	jha	
[tʃʌ]	[tʃʰʌ]	[dʒʌ]	[dʒʰʌ]	
त	थ	द	ध	न
ta	tha	da	dha	na
[tʌ]	[tʰʌ]	[dʌ]	[dʰʌ]	[nʌ]
य	र	ल	व	
ya	ra	la	va	
[jʌ]	[rʌ]	[lʌ]	[vʌ]	
त्र	ज्ञ			
tra	gya			
[trʌ]	[gyʌ]			

CALENDARIO ISLAMICO

Amine Enasraouy



Il calendario musulmano, noto come Hijri o lunare, è un sistema di datazione lunare seguito dalla comunità musulmana. Esso si basa sui cicli lunari e contiene 12 mesi lunari di 29 o 30 giorni.

L'anno musulmano è più breve di quello solare, con circa 354 o 355 giorni. I mesi sono :

1. Muharram - 30 giorni
2. Safar - 29 giorni
3. Rabi' al-Awwal (Rabi' I) - 30 giorni
4. Rabi' al-Thani (Rabi' II) - 29 giorni
5. Jumada al-Awwal (Jumada I)- 30 giorni
6. Jumada al-Thani (Jumada II) - 29 giorni
7. Rajab - 30 giorni
8. Sha'ban - 29 giorni
9. Ramadan - 30 giorni
10. Shawwal - 29 giorni
11. Dhu al-Qi'dah - 30 giorni
12. Dhu al-Hijjah - 29 o 30 giorni (può essere 29 o 30 a seconda dell'osservazione della Luna

Nuova)

Questo calendario è di grande importanza per i musulmani, in quanto determina le date chiave religiose, come il Ramadan, il mese del digiuno, e l'Eid al-Fitr, la festa che conclude il Ramadan. Il calendario musulmano riflette l'importanza della luna nella tradizione islamica, e le date variano rispetto al calendario solare utilizzato comunemente in molte parti del mondo.

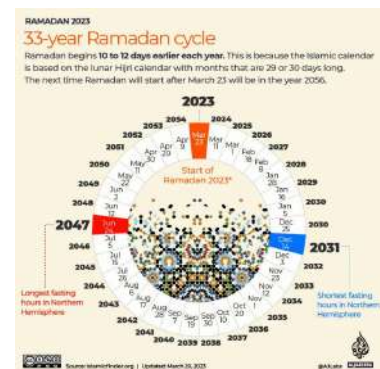
La transizione tra gli anni del calendario musulmano avviene con l'avvistamento della Luna Nuova, un evento che coinvolge osservazioni visive e che può portare a variazioni nelle date tra diverse comunità. In generale, il calendario musulmano offre una struttura temporale legata alla storia islamica e alle pratiche religiose. Lo confrontiamo a quello italiano:

- Muharram: potrebbe corrispondere a qualsiasi mese dell'anno solare (nel calendario musulmano, i mesi seguono il ciclo lunare, il che significa che ogni anno possono iniziare in diverse stagioni solari. Ad esempio, il primo mese, Muharram, potrebbe iniziare in qualsiasi parte dell'anno gregoriano, poiché segue il ciclo della Luna.).
- Safar: Potrebbe corrispondere a qualsiasi mese dell'anno solare.
- Rabi' al-Awwal (Rabi' I): potrebbe corrispondere a dicembre o gennaio.
- Rabi' al-Thani (Rabi' II): potrebbe corrispondere a gennaio o febbraio.
- Jumada al-Awwal (Jumada I): potrebbe corrispondere a febbraio o marzo.
- Jumada al-Thani (Jumada II): potrebbe corrispondere a marzo o aprile.

- Rajab: potrebbe corrispondere ad aprile o maggio.
- Sha'ban: potrebbe corrispondere a maggio o giugno.
- Ramadan: può variare, potrebbe corrispondere a giugno o luglio.
- Shawwal: può variare, potrebbe corrispondere a luglio o agosto.
- Dhu al-Qi'dah: può variare, potrebbe corrispondere ad agosto o settembre.
- Dhu al-Hijjah: può variare, potrebbe corrispondere a settembre o ottobre.

NOTA: il conteggio degli anni inizia dalla nascita di Mohamed

Il Ramadan



Il Ramadan è il nono mese del calendario islamico ed è considerato uno dei periodi più sacri per i musulmani in tutto il mondo. Durante questo mese, i fedeli seguono il digiuno quotidiano dall'alba al tramonto, chiamato sawm, come uno degli atti più significativi di devozione e autocontrollo.

La pratica del digiuno durante il Ramadan è un modo per i musulmani di avvicinarsi spiritualmente a Dio, riflettere sulla propria vita e sviluppare un senso di compassione per coloro che soffrono la fame. Il digiuno include astenersi dal cibo, dalle bevande e da comportamenti negativi come la lingua maleducata e l'ira.

La rottura del digiuno quotidiano, chiamata iftar, è un momento speciale in cui le famiglie e le comunità si riuniscono per condividere un pasto. Questo momento è anche un'opportunità per riflettere sulla gratitudine e sperimentare la solidarietà con coloro che hanno meno fortuna.

Oltre al digiuno, il Ramadan è caratterizzato da preghiere speciali, letture del Corano e atti di carità. Molti musulmani cercano di intensificare le loro pratiche spirituali durante questo periodo, impegnandosi in atti di bontà, compassione e generosità.

L'ultimo giorno del Ramadan è celebrato con una festa chiamata Eid al-Fitr, che segna la fine del digiuno. Durante questa festa, i musulmani partecipano alle preghiere speciali, si scambiano regali e condividono pasti con amici e familiari.

Il Ramadan è più di un semplice periodo di astinenza alimentare; è un momento di auto-riflessione, crescita spirituale e solidarietà. Attraverso la pratica del digiuno e degli altri atti di devozione, i musulmani cercano di avvicinarsi a Dio e rinforzare i legami comunitari, creando

un senso di unità e comprensione tra le persone di diverse culture e tradizioni.



TRA SPORT E DIALOGO



Vittoria Ravella e Thomas Bottazzi

«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Il 20 settembre 2023 il Parlamento ha riconosciuto all'unanimità lo **sport come valore educativo e sociale**, infatti negli ultimi anni lo sport, oltre che un modo per la dimostrazione delle proprie abilità psico-fisiche e per capire i propri limiti e pregi, si è dimostrato un **mezzo per il dialogo e comunicazione fra le persone**.

Lo sport è in grado di trasmettere modelli di vita e di pratiche di comportamento

più adatte alla vita di tutti i giorni, aiuta anche a comunicare e interagire fra le persone,

unendo fuori dal campo squadre che in campo sono avversarie e lottano per uno scopo comune. Possiamo dire quindi con certezza che la disciplina e il dialogo sono due valori fondamentali di tutte le pratiche sportive.

Fare movimento e passare tempo all'aria aperta è un modo da sempre usato come metodo di educazione e rispetto, basti pensare ai gruppi estivi ove stare fuori a giocare, fare sport e dialogare per far familiarizzare sin dal primo giorno che si vedono i bambini fra di loro.

Pallamano:

La pallamano è uno sport di squadra che comprende 7 giocatori per ogni squadra, lo scopo della pallamano è lanciare la palla nella porta avversaria e quindi fare goal. I ruoli della pallamano sono portiere, terzino destro e sinistro, ala destra e sinistra e pivot; In questo sport sono fondamentali, come in tutti gli sport di squadra: il dialogo, attraverso segni e schemi studiati apposta tra i giocatori e l'allenatore, e il gioco di squadra per formare una buona azione di gioco e poter vincere la partita.

Questi aspetti sono fondamentali per ogni squadra perché così viene discusso il metodo di gioco, le azioni migliori e il coordinamento da fare in campo.

Per l'allenatore e i giocatori ci deve essere una buona inclusione così da avere una buona squadra che porterà un miglioramento e uno sviluppo reciproco.

Scherma:

La scherma sportiva è una disciplina olimpica di opposizione a contesto aperto, che consiste nel combattimento leale tra due contendenti armati di spada, fioretto o sciabola. Lo sport trae origine dall'arte marziale denominata scherma tradizionale.

Il primo trattato di scherma nasce alla fine del XIII secolo ma per avere uno sport ben definito bisognerà aspettare fino al 1330.

Nella scherma una tattica di gioco fondamentale è la tattica visiva infatti, un buon spadaccino, oltre che saper maneggiare la sua arma, deve saper leggere negli occhi dell'avversario poiché in tal modo riuscirà a capire quale mossa fare.

Infatti il dialogo tra gli avversari, non avviene solo attraverso le parole ma attraverso sguardi e movimenti che durante una partita i giocatori continuano a scambiarsi.

Oltre a ciò per dialogare e includere il prossimo, esiste la scherma paralimpica. Una delle campionesse che troviamo è Bebe Vio, una campionessa di fioretto categoria B, dove ha vinto la medaglia d'oro nei mondiali del 2023.

Equitazione:

(Intervista ad Elena Franchi)

Da quanto fai equitazione e come hai cominciato?

Faccio equitazione da circa nove dieci anni, ho iniziato perché mi piacevano molto i cavalli. Quando andavo in montagna da degli amici, che avevano dei cavalli, passavo intere giornate con loro ed è lì che ho imparato, non in maneggio ma in montagna con degli amici che mi mettevano un intero pomeriggio su un cavallo senza sella. Da lì si è iniziato a costruire un legame profondo con loro

I. Secondo te in che modo può aiutare alla socializzazione?

Secondo me può aiutare molto alla socializzazione perché comunque si è in un gruppo di persone che fanno il tuo stesso sport e con passioni simili alle tue, e comunque tra una lezione e l'altra, durante una pausa o mentre si va in passeggiata c'è molto tempo e spazio dove si può socializzare.

II. C'è intesa tra te e il tuo cavallo? Se sì come la descriveresti?

Ovviamente sì, facendo equitazione si crea un legame per cui tutti i tuoi movimenti fisici corrispondono a un'azione e hanno un significato. Come per esempio se mentre uno è sul cavallo e si irrigidisce anche l'animale percepirà la stessa sensazione. Mentre si è a cavallo si diventa un punto di riferimento.

III. Secondo c'è un collegamento tra dialogo e lo sport che pratici? (equitazione)

Secondo me sì, perché non si conoscono solo persone che fanno il tuo stesso sport ma in un luogo comune ci sono tante persone, con ruoli differenti. Come per esempio con l'allenatore si creerà una diversa comunicazione, da quando si sta facendo una pausa o quando si fa allenamento, dove ci servirà concentrazione per non perdere l'obiettivo.

IV. Che valori ti ha insegnato l'equitazione?

Mi ha insegnato valori di determinazione e costanza di pazienza e impegno, mi ha insegnato a sapermi relazionare con l'animale e diventare un punto di riferimento per lui.

V. Consigli di fare equitazione?

Iniziare a fare equitazione è comunque uno sport complicato e impegnativo perché bisogna gestire le azioni e i movimenti con un animale che non sai come reagirà. A ogni movimento deriva una responsabilità ma si crea un bellissimo legame che si forma col tempo e insegna tanti valori sani.



